

L'allargamento del Corso di Albano

Una poesia di Nino Dori¹ tratta di un evento realmente avvenuto nel 1920: il danneggiamento di un edificio del Corso di Albano causato dal deragliamento del tram.

I tramezzi de straporto pubbrico²

L'atumobile era rara assai,
c'era a disposizione tranve e treno:
o treno t'arivea gnentedemeno,
fino a Nettuno (tempi passati ormai).

Potevi ì a Velletri in un baleno:
tu attraverzevi Arbano co' o tranvai:
mbè, proprio 'n baleno no, ma capirai...
mpossibile ì³ 'po Corzo senza freno,

perch' a strada era longa comm'è mmone⁴,
ma a certi punti stretta, anzi strozzata,
guasi da nun passacce du' perzone⁵.

'Na vota 'n tranve, co' senza guidatore,
pe o Corzo, a motrice sfrenata,
sfomò 'n palazzo e rescì da o portore.

Momento de terore!
Ma ecchiteché, un arbanese,
quattro zompi e a risico o tranve prese,

misse o freno e scese!
Nello Sirilli, grazie ar suo soccorso,
sarvò crischiani, e 'na pacca⁶ de Corzo.

5 novembre 1988

Sull'evento si dispone di alcuni elementi di conoscenza che, almeno parzialmente, contraddicono quanto riportato nella poesia di Dori e, allo stesso tempo, confermano l'accaduto. Quelli documentali lo confermano: le foto della pagina a fronte, datate 27 marzo 1920, mostrano lo stato dell'edificio dopo l'incidente.

I ricordi familiari aiutano a completare il quadro. Come di norma, quando il tram giungeva ad Albano, i tranvieri scendevano prima di riprendere la corsa: spesso, durante la sosta, entravano nel negozio di generi alimentari di Andrea Ettore Sirilli, posto sul Corso di fronte alla stazione del tram, per comprare un panino per il pranzo. Il 27 marzo 1920, scendendo dal mezzo, non chiusero le porte per cui un gruppetto di ragazzini salì sul tram per giocare. Il tram non era frenato e uno di loro ruotò, per gioco, il reostato della marcia e il tram iniziò ad avanzare. I ragazzini, visto che non erano in grado di fermare la vettura, impauriti, saltarono a terra, il tram accelerò, uscì dal binario cieco (senza respingenti) su cui si era avviato e che era posto a sinistra di quello principale che proseguiva verso Ariccia, e si schiantò contro l'edificio. Fortunatamente non vi furono vittime, visto che gli abitanti del palazzo non erano al momento presenti. Nello Sirilli, membro della congrega, tornò a casa e riferì dell'accaduto alla madre; questa, visto il danno prodotto a poche decine di metri dal negozio, intimò al figlio di mettersi a letto con il tassativo ordine di non

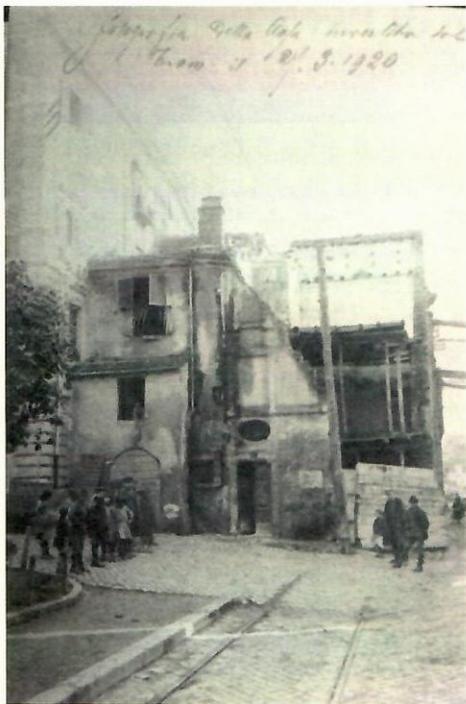


Fig. 1. L'edificio colpito dal tram e il binario cieco senza respingenti.



Fig. 2. L'edificio colpito dal tram visto dal Corso con i binari principali. Nella foto si legge: «Fotografia della casa Litardi (?) investita dal tram il 27.3.1920 e poi demolita».

muoversi, e mise in giro la voce che da giorni era affetto da una malattia e che non era uscito di casa. Non risulta che vi siano stati ulteriori sviluppi in termini di conseguenze nei confronti di abitanti di Albano.

Dopo l'incidente l'edificio non venne ricostruito, rendendo quindi Piazza Mazzini più lunga e contribuendo all'allargamento del Corso.

Giorgio Sirilli

Note

- ¹ Nino Dori. *Aravo quanti ne vero ... e quanti se ne raro! Poesie in vernacolo albanese*. Albano Laziale. Arti grafiche Torregiani e Frezzotti. 1999.
- ² *I tramezzi de straporto pubblico* (I mezzi di trasporto pubblico).
- ³ ì = andare.
- ⁴ mone = adesso (mo -epitesi).
- ⁵ portore = portone.
- ⁶ pacca = parte. tratto.

